

*Al Sig. Colonnello leu. Bigotti*

*Un maggiore  
del Regimento*

*Bosco*

LA

# SOCIETÀ DELLA CROCE ROSSA

ED

## IL SERVIZIO SANITARIO IN GUERRA

PER

P. BOSCO

TENENTE NEL 35° REGGIMENTO FANTERIA



ROMA

VOGHERA CARLO, TIPOGRAFO DI S. M.

1883



PROVINCIA DI TORINO  
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b

601





LA

# SOCIETÀ DELLA CROCE ROSSA

ED

## IL SERVIZIO SANITARIO IN GUERRA

PER

P. BOSCO

TENENTE NEL 35° REGGIMENTO FANTERIA

---

Estratto dalla *Rivista Militare Italiana*, 1883.

---



ROMA

VOGHERA CARLO, TIPOGRAFO DI S. M.

—  
1883



SOCIETÀ DELLA CROCE ROSSA

SOCIETÀ DELLA CROCE ROSSA

IL SERVIZIO ASSISTENZIALE IN GUERRA

G. BOSCO



1908

# SOCIETÀ DELLA CROCE ROSSA

## ED IL SERVIZIO SANITARIO IN GUERRA<sup>(1)</sup>

L'idea di consacrare la carità pubblica come diritto tra le genti venne ispirata dalle vittime e dagli orrori della guerra. L'idea primitiva nacque in Italia.

Nel 24 giugno 1859 il filantropo Dunant, che già aveva visto e percorso i campi di battaglia di Crimea, si recò a Solferino e fu testimone oculare dei più dolorosi episodi di quella giornata. Nel 1862 poi il Dunant pubblicava il libro « Souvenir de Solferino » in cui alle descrizioni delle sofferenze dei feriti e dei morenti faceva

---

(1) Servirono per la compilazione di questo lavoro le seguenti pubblicazioni:

1° *Die Genfer Convention von Dr C. LUEDER.*

2° *Die Kriegssanitätsordnung der preussischen Armee.*

3° *Das rothe Kreuz in Deutschland von FRIEDRICH von CRIEGERN.*

4° *Beilage zur Allgemeine Zeitung.*

5° *Driller und Vierter General Bericht der Oesterreichischen Gesellschaft von Rothen-Kreuz.*

6° *Reglement für den Sanitäts-Dienst des K. K. HEERES. — Wien.*

7° *Das rothe Kreuz und das Völkerrecht von Treuenpreuss.*

8° *La neutralità dei feriti in tempo di guerra.* Discorso letto addì 20 dicem. 1861 dal Dottor PALASCIANO.

9° *Rendiconto morale ed economico del Comitato centrale milanese dell'Associazione italiana di soccorso ai militari malati e feriti in tempo di guerra per gli anni 1867-68; 1870-71-72-73-74.*

10° *Relazione generale a S. M. Umberto I Re d'Italia sul servizio prestato dalla Croce Rossa alle grandi manovre. — Roma, anno 1881.*

11° *Proposta di legge di iniziativa dell'onorevole deputato Baratieri, circa il riconoscimento della Società della Croce Rossa, come corpo morale. Atti Parlamentari, 1882.*

12° *Regolamento di servizio in guerra. Servizio delle Intendenze.*

13° *Del servizio d'Intendenza in guerra, del generale Corsi. — Roma, 1883.*

seguire la proposta di fondare una Società internazionale, che doveva essere destinata a sussidiare il corpo sanitario militare, riconosciuto insufficiente a curare i feriti e gli ammalati in guerra. Altri benemeriti s'associarono a propugnare ed a diffondere i pensieri umanitari enunciati nel libro su Solferino. Il dottor Palasciano a Napoli (1861), l'Arrault a Parigi (1862), con proposte poco dissimili da quelle di Dunant, colla parola e cogli scritti commovevano ed impietosivano gli uditori, preparando così la via ad una pratica soluzione.

Dal 26 al 29 ottobre 1863 era tenuta a Ginevra, sotto la presidenza del generale Dufour, coll'intervento dei delegati di quasi tutti gli Stati d'Europa, una Conferenza internazionale, in cui si discutevano le idee svolte nel libro del Dunant, ed era chiamata l'attenzione dei governi sul Corpo sanitario militare, e sulla necessità che questo fosse in modo ordinato da potervi unire il servizio sanitario volontario. Veniva inoltre deciso, che in tutti gli Stati fossero istituiti Comitati, con incarico di raccogliere doni, largizioni e materiale sanitario, di preparare infermieri, di stabilire locali per ricoverare i feriti ed ammalati; manifestando inoltre il voto affinchè i Comitati dei singoli Stati fossero aiutati ed appoggiati dai rispettivi governi, i quali, in caso di guerra, avrebbero poi dovuto avere a disposizione tutto il personale ed il materiale già preparato in tempo di pace.

Il merito però di avere esposto questo pensiero ai governi e di aver fatto sì che le proposte del Comitato centrale internazionale di Ginevra formassero argomento di trattative diplomatiche, devesi al generale Dufour ed alla regina Augusta di Prussia. Le proposte discusse nella Conferenza venivano pure benevolmente accolte dai sovrani di Prussia, di Sassonia e d'Olanda, e soprattutto da Napoleone III.

Nel 1864, nelle sale dell'ateneo di Ginevra, veniva firmato dai rappresentanti delle Potenze un patto internazionale; grazie al quale i feriti, il personale sanitario e gli stabilimenti sanitari, erano in guerra considerati neutrali, ed accettati sotto la reciproca protezione degli eserciti belligeranti. Quattordici Stati aderirono alla Convenzione, e delle grandi Potenze mancava solo l'adesione della Russia e dell'Austria.

Uno dei dieci articoli della Convenzione adottava come distintivo del patto internazionale la Croce Rossa in campo bianco.

La Convenzione di Ginevra venne ben presto riconosciuta difettosa, sia perchè talune delle sue disposizioni erano poco praticabili, sia perchè talune altre erano troppo elastiche e generali, e prestavansi perciò a false interpretazioni ed a pericolosi abusi. Nella Convenzione poi non era fatta parola alcuna intorno alle Associazioni pei soccorsi ai malati e feriti in guerra ed intorno alla loro protezione, e che pure erano stati gli argomenti principali per provocare dai governi la sanzione della Convenzione internazionale.

Gli Stati, che vi aderirono, procedettero prontamente ad istituire Comitati e Sotto-comitati, ed in sul principio del 1864 già si contavano nella sola Germania 85 Comitati indipendenti, che prestarono il loro servizio nella guerra dello Schleswig-Holstein.

La guerra del 1866 diede occasione di sperimentare praticamente la Convenzione internazionale di Ginevra, ed i servigi del corpo sanitario volontario. Si constatò che talune sue disposizioni erano inopportune, e che talune altre erano insufficienti a garantire la neutralità; si ebbe d'altro canto occasione di verificare quanto sarebbe stato maggiormente utile il servizio sanitario volontario, se meglio coordinato col corpo sanitario militare.

Onde vennero in campo molte proposte, non tutte egualmente attuabili, e delle quali, come base di trattative per una nuova Convenzione, vennero accettate le seguenti:

che si dessero ordini più precisi pel personale e materiale che cade in potere del nemico;

che si guarentissero meglio gli organi volontari delle Associazioni per la cura dei feriti ed ammalati;

che si rimuovessero gli abusi dei distintivi di neutralità;

che i campi di battaglia, dopo l'azione del combattimento, fossero meglio guardati e protetti dagli estranei agli eserciti;

che si stabilisse un certificato di identità pei soldati;

che la Convenzione fosse accettata nei regolamenti militari;

che ogni governo si obbligasse a sottoporre le rispettive truppe alle disposizioni della Convenzione così in pace come in guerra;

che si garantisse l'adempimento della Convenzione mercè le comminatorie del codice penale militare;

che si estendesse finalmente la Convenzione anche alla marina.

Queste proposte, sia perchè s'aggravavano in un circolo d'idee molto filantropiche, ma non egualmente pratiche, sia perchè toccavano troppo da vicino le interne costituzioni degli eserciti, diedero luogo, sino dalle prime sedute della Conferenza radunatasi in Ginevra nell'ottobre 1868, a gravi screzi fra i rappresentanti delle Potenze. I plenipotenziari si separarono infine firmando cinque articoli addizionali alla Convenzione, i quali, siccome non vennero mai ratificati dai rispettivi governi, così non ebbero mai forza di diritto internazionale. Questi articoli furono chiamati in vigore, per speciale convenzione tra la Francia e la Prussia, nel 1870-71, e diedero, a giudizio di tutti, pessimi risultati.

Il diritto della carità pubblica tra le genti non progredi così meglio del patto internazionale sancito a Ginevra; lo spirito di beneficenza invece guidato dagli articoli della Conferenza del 1863 si propagò e si manifestò intensamente e diede origine a Società ed Associazioni le quali sotto il simbolo della Croce Rossa ne fecero un'Istituzione nazionale.

La Società italiana della Croce Rossa, nata in pace perfetta, senza occasione di cimentarsi in grandi prove di guerra, ebbe necessariamente un lento sviluppo. Incominciò il suo lavoro di beneficenza nella breve campagna del 1866, raccogliendo oblazioni e soccorsi pei feriti, i quali, nella ricca e popolosa Lombardia, erano così presto sovvenuti che l'opera della Società della Croce Rossa passò quasi inosservata. Essa fu però sempre vigile e costantemente generosa ad accorrere dove erano sofferenze da mitigare e dolori da lenire. Nell'Agro romano durante la guerra del 1867, nel conflitto franco-tedesco del 1870-71, nella guerra turco-russa, nell'insurrezione di Candia dovunque esplicò, nella breve cerchia della sua influenza, una benefica azione.

La sua opera seria e costante di organizzazione incominciò nel 1875. Il Comitato centrale, che fino a quest'anno aveva avuto la sua sede in Milano, rimetteva tutte le sue prerogative e attribuzioni ad un nuovo Comitato centrale costituitosi in Roma, affinchè l'Istituzione ricevesse maggior impulso e potesse più facilmente mettersi in relazione col Ministero della guerra. Questo nuovo Comitato mise mano senz'altro ad ordinare i Sotto-comitati nelle provincie, a dar loro un nuovo indirizzo, e ad attivare meglio in tempo di pace i

preparativi di soccorsi pei feriti ed ammalati pel tempo di guerra. I Sotto-comitati di sezione, che, ad organizzazione finita, dovranno corrispondere a circoscrizioni territoriali militari, sono ora 69, ed i Sotto-comitati sono 180. Vi sono oltre a 2162 comuni, che aderiscono alla Società e contribuiscono con un'annua retribuzione ad aumentarne i fondi. Non dovevasi escludere dalla Società, dove hanno tanta parte i sentimenti del cuore, la Donna, e venne perciò istituita la Unione delle dame italiane, che sovviene di consigli e d'incoraggiamento, raccoglie e prepara in tempo di pace doni e largizioni. L'Unione delle dame è sotto l'alta protezione della Regina.

Il Comitato centrale ha nel suo seno i rappresentanti dei ministeri della guerra e della marina ed i delegati dei Sotto-comitati, ed è in relazione con tutte le istituzioni che hanno scopo umanitario senza riguardo a diversità di credenze religiose o di opinioni politiche.

Le rendite della Società le quali nel 1876 erano di L. 1175 annue, ora sono salite a 36 mila, che però non bastano per darle la rigo- gliosa vitalità necessaria per sussidiare il servizio sanitario militare di un grande esercito. Bastano appena queste rendite alle spese occorrenti per conservare e migliorare il poco materiale che essa possiede. Deve ancora provvedere un materiale proprio, abbon- dante per sostituire ospedali da campo; deve creare un numero sufficiente d'infermieri e di infermiere istruite per servire negli ospedali; preparare un contingente d'infermieri capaci di prestare servizio nei treni ferroviari e nei convogli di carri per lo sgombrò dei malati e dei feriti, aumentare quella grande congerie d'oggetti d'infermeria, come biancheria da letto e da dosso, coperte, mate- rassi, fascie, filacce, pezze, e per mettersi nelle condizioni delle altre Società estere, costituire colonne carri da trasporto, e for- marne un gran deposito centrale con depositi succursali. Fra le proposte che vennero fatte per formare questo primo fondo di de- naro e di materiale, vi è pur quella di incontrare un prestito sulle traccie del prestito fatto dalla Società della Croce Rossa austriaca.

Questa Società, che, pochi anni or sono, trovavasi pressochè nelle identiche condizioni in cui si trova ora la nostra, è di- venuta una delle più floride e più felici Società che esistano. Nel 1882 venne autorizzata dal proprio Governo ad emettere un pre-

stito di 600 mila obbligazioni a 10 fiorini ciascuna da rimborsarsi integralmente entro 51 anno mediante estrazioni successive da farsi tre volte all'anno con vistosissimi premi e con modico frutto.

Tutte le obbligazioni furono immediatamente assunte da un consorzio di case bancarie, che fece il deposito di tutto il fondo necessario per l'ammortamento, ed il pagamento dei premi per tutta la durata di anni 51, e pagò alla Croce Rossa austriaca un utile netto di 800 mila fiorini in contanti, e di un milione di fiorini in 100 mila obbligazioni, riservandosi facoltà di acquistare queste obbligazioni entro un anno e nove mesi al prezzo originario.

Nel 1880 la Croce Rossa italiana rappresentata dai cavalieri italiani dell'Ordine di Malta venne ammessa a prendere parte con una Baracca-Ospedale alle grandi manovre dell'alto Novarese sotto gli ordini del generale Ferrero. Sua Maestà, nell'occasione in cui riceveva la relazione sul servizio prestato, scriveva al Comitato centrale :

« Il mio Governo ed in particolar modo il ministro della guerra  
« daranno certamente tutto l'appoggio perchè la Croce Rossa  
« possa svolgere con speditezza e stabilità la sua nobile missione.

« Intanto mi compiaccio di riconoscere che numerosissimi consiglieri provinciali e comunali del Regno abbiano dato il loro corso all'istituzione, ed auguro che fra non molto il Comitato riesca a completare l'organizzazione dei soccorsi ai feriti in tutti i comuni d'Italia ».

La Società della Croce Rossa italiana, che fino al 1882 era rimasta come istituzione privata, con una legge d'iniziativa parlamentare, veniva riconosciuta quale ente morale e dichiarata come facente parte dell'esercito in tempo di guerra; entrava così per diritto nell'orbita delle istituzioni dello Stato e diveniva parte del servizio sanitario militare.

L'organizzazione attuale però oltre che non basta per assicurarle una robusta vitalità, non può neanche raccogliere tutti i doni, tutte le largizioni, e tutti i frutti della beneficenza che si avrebbero dalla carità cittadina, sia nell'imminenza d'una guerra, sia nei periodi di pace, quando questa beneficenza si tenesse continuamente

desta. Essa deve stendere perciò le sue ramificazioni, come vene in un corpo umano, in ogni angolo del paese, e quindi trarre a sè tutte le offerte, tutte le opere di carità, così di individui isolati come di corpi costituiti. Deve cercare gli organi primi della sua vita nelle Società, nei Corpi morali, e più di tutto nelle Associazioni militari, dove troverà già un personale ordinato, disciplinato e facilmente affezionabile all'istituzione; e, senza pregiudizio di credenze religiose, o di idee politiche, essa stenderà la sua mano alle Associazioni religiose, che hanno consacrato il diritto della carità. È solo coll'accomunare la beneficenza individuale e collettiva, che si potranno avere quei risultati che non si otterrebbero mai quando i doni fossero prodigati separatamente da forze disunite. Il grande valore delle Società cavalleresche e religiose proviene appunto da legami di un'organizzazione che è da lungo tempo cementata, e dal sentimento dei singoli membri che si sentono come parte di un tutto.

Un mezzo per tenere attiva la beneficenza, che volentieri sonnecchia, quando non vede innanzi a sè uno scopo immediato, è di svegliarla colla parola, cogli scritti, e collo suscitare l'emulazione, citando gli esempi di quanto fanno le altre nazioni, e soprattutto dimostrando che, se questa carità, che or si mostra latente, fosse anche larghissima negli urgenti bisogni, non produrrebbe mai gli stessi risultati. È questo ufficio del Comitato centrale, che, per essere in diretta relazione col Ministero della guerra, dovrà inoltre mantenere informate le Società, le Associazioni ed i benefattori tutti dei bisogni più urgenti, perchè la istituzione adempia alla sua missione. Il Comitato centrale deve fare in modo, che benefattori e donatori si investano dei bisogni della Società, e che si desti in loro un'ambizione, perchè viva di una robusta vita; ma lasci a quei volontari piena libertà di azione di raccogliere danaro e di incoraggiare altrui; provveda a ciò che manca, interpreti gli statuti e le norme stabilite, dia la più ampia pubblicità ai progressi della istituzione, e per renderla popolare e far proseliti, procuri di presentare cose compiute. Questa è la via che deve essere seguita per tenere desta la sacra fiamma della carità, e per fare che tutte le gradazioni sociali vi partecipino; lasciare che ognuno segua la via che più gli talenta, e tutti cospirare ad un medesimo scopo.

I.

Fino al 1870 vi fu il dubbio, se fosse proprio necessario di preparare e mettere in assetto il personale ed il materiale sanitario di questa istituzione, che è di natura sua eventuale, ed anzi repentina. Si disse, che nel momento del bisogno il sentimento nazionale proromperà spontaneo e sopperirà a quelle necessità, a cui la previsione e la preparazione non avevano provveduto, ricordando qui la carità cittadina del 1859 e 1866, senza punto esaminare se molti dolori e maggiori vittime non si sarebbero potuto risparmiare, quando si fossero a tempo adottate previdenti precauzioni. Gli intelligenti e gli esperti ormai più non dubitano che questo lavoro preparatorio sia indispensabile; ed il relatore del servizio sanitario tedesco nella guerra 1870-71 rilevò i grandi inconvenienti a cui si andò incontro senza di esso.

Ora se il servizio sanitario volontario parve nel 1870-71 così insufficiente, e se, per essere meglio utilizzato, si dimostrò la necessità che fosse organizzato, quanto più urgenti non saranno adesso questi bisogni, quando si pensa che in questi 13 anni non si attese ad altro che ad allargare gli ordinamenti militari ed a moltiplicare i mezzi di distruzione?

Due grandi periodi di lavoro si presentano quindi nella vita della Società della Croce Rossa: di preparazione in tempo di pace, e di esecuzione in tempo di guerra.

Il primo personale a cui si deve pensare, sono i medici. Dei medici condotti negli 8 mila comuni italiani, molti iscrivendosi nella Società si obbligheranno a mettersi, alla prima chiamata, a disposizione del corpo sanitario volontario.

Vi è un contingente ogni anno crescente d'ufficiali medici, uscenti dall'esercito, i quali, liberi dal servizio di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> linea, possono essere invitati a prestar servizio nella cura sanitaria volontaria; infine vi sono tutti i giovani laureati in medicina iscritti nella 3<sup>a</sup> categoria.

Ma bisogna eziandio preparare un corpo istruito ed esperto d'infermieri e d'infermiere. La scelta del personale degli infermieri deve affidarsi ai Sotto-comitati locali, che meglio conoscono le persone del luogo e meglio possono scegliere le più adatte.

In principio sarà un po' difficile a trovare un personale disposto ad assoggettarsi ad un tirocinio d'istruzione per poter divenir capace a servire da infermiere. E pure questo sacrificio, che deve nascere da un pietoso sentimento umanitario, si farà strada tra le popolazioni e vi diverrà abituale, come son divenute comuni altre istituzioni credute da principio inattuabili. Il dubitare che nel nostro paese non si possa trovare questo personale, sarebbe un metterlo al di sotto di tutti i paesi del mondo nel sentimento umanitario, sarebbe un dubitare dell'affetto delle nostre popolazioni verso i loro figli, sarebbe uno smentire i generosi sentimenti del paese nostro attestati sempre nelle grandi sventure. Il successo è riposto nel sapere destare adesso questo sacro fuoco, nel nutrirlo, senza aver bisogno che lo vengano ad imporre urgenti necessità.

Le persone scelte per infermieri debbono avere almeno annualmente un mese d'istruzione per apprendere le principali disposizioni militari vigenti in guerra, per conoscere i più importanti articoli del regolamento di disciplina e del codice penale militare, per aver brevi cenni sull'organizzazione dell'esercito, ed in special modo sul servizio sanitario militare. La Società deve mantenere queste persone durante l'istruzione e quando esse sono licenziate, vengono classificate per meriti e per attitudine ed iscritte come personale disponibile nei registri da compilarli ogni anno; indicando la patria e il luogo di dimora.

Il personale d'infermieri da destinarsi a servire nei treni ferroviari o nei convogli di carri o di barche per lo sgombrò dei feriti ed ammalati deve avere requisiti speciali: essere robusto, intelligente e possedere certe cognizioni chirurgiche indispensabili; come si applica, ad esempio, una fasciatura, come si sollevano i sofferenti, come si portano, come si adagiano sui trasporti e come ne vengano deposti. L'istruzione a questo personale deve essere fatta e diretta da medici militari e con materiale militare; e buona parte di tale personale deve essere ammessa annualmente al seguito del-

l'esercito nel periodo delle grandi manovre, e poter essere così in quei simulacri di guerra esercitata nel servizio dei trasporti.

Il reclutare le infermiere diviene più facile: la donna accanto al malato fu sempre un angelo tutelare, giacchè il suo delicato sentire servì in tutti i tempi ed in tutte le grandi calamità a rendere meno gravi i dolori, e ad alleggerire le sofferenze.

Le infermiere sono scelte dai Sotto-comitati locali colla stessa circospezione usata nello scegliere gli infermieri. L'istruzione annuale di un mese viene loro impartita negli ospedali dalle suore di carità od anche, quando torni conveniente alla Società, in istituti privati. Le spese di vitto, di alloggio e di una retribuzione giornaliera, durante l'istruzione, sono a carico della Società. Le infermiere, dopo l'istruzione annuale, vengono congedate e classificate per attitudine e per meriti ed i loro nomi iscritti nel personale disponibile per ogni eventuale chiamata.

La Società della Croce Rossa in Germania non ha ancora fino adesso unità di ordinamento. Nel Regno di Prussia vi è la Società prussiana della cura dei feriti e degli ammalati in guerra, basata sulla Conferenza di Ginevra del 1863 e che venne considerata come istituzione dello Stato nel maggio 1876. Nelle provincie, nei distretti e nei minori comuni vi sono Società locali, che si occupano a raccogliere denari, biancheria, derrate, per soccorrere i feriti ed ammalati in guerra; hanno un'amministrazione propria, ed i loro interessi sono rappresentati in Berlino da un Comitato Centrale nel quale il Governo ha un rappresentante colla qualifica di ispettore della Società. È questa carica tutta onoraria e viene per massima affidata ad una personalità militare fuori servizio, la quale colla attività unisca la guarentigia di un interessamento speciale per la Società.

In Baviera vi è la Società pel soccorso dei feriti ed ammalati in guerra: ha diramazioni nelle provincie e viene rappresentata nella capitale da un Comitato Centrale, che è in relazione col ministro della guerra.

La Società bavarese allesti in 5 distretti colonne da trasporto per feriti ed ammalati; e sono assegnati a queste colonne due plotoni di 24 uomini ciascuno, di cui uno dei plotoni è mobilitabile al momento, l'altro serve di complemento.

Nel Württemberg, fin dal 1863 costituivasi una Società di soccorso pei feriti ed ammalati in guerra, e questa Società, che si mantenne sempre florida, ha aperto ora a Carlshöhe una scuola per infermieri ed infermiere.

Nel 1866 venne pur fondata in Sassonia una Società pel soccorso dei feriti ed ammalati in guerra.

Vi sono Società della Croce Rossa nel Granducato di Baden, di Assia, del Mecklenburg, Aldenburg; nei Ducati di Weimar, di Sachsen-Coburg e Lauenburg, di Braunschweig; nei Principati di Schwarzburg-Rudolstadt, ecc.

I rappresentanti di tutte queste Società si riunivano il 20 aprile 1869 e creavano un « Comitato Centrale delle Società tedesche » per impiegare tutta la loro attività ad un identico scopo. A questo Comitato Centrale venne affidato il disbrigo degli affari e la soprintendenza di tutte le Società; attualmente presiede il Comitato il presidente del Senato di Holleben.

L'attività delle signore tedesche nell'associarsi e nel lavorare a prò dell'umanità non verrà però mai superata dall'esempio delle donne di qualsiasi nazione. Il grande affetto per questa istituzione sirileva nelle numerose Società costituitesi nei Regni, nei Principati e nei Ducati della Germania; queste Società, che nel 1881 erano 508, ora sono salite a 530, con 51359 socie. Di esse la principale Società nel 1881 aveva un fondo in beni di 225,920 marchi, ed in contanti di 974,864 marchi. Le donne tedesche vollero serbare il prestigio dei servigi prestati nella guerra 1870-71, i quali, dice l'autore della Croce Rossa in Germania, appartengono oramai alla storia. Peccato che questo mirabile lavoro sia guasto da una rivalità tra le Società degli uomini e delle signore, la quale impedì per lungo tempo di riunirsi in una Società comune. Nel 1871, per mostrare che il lavoro delle signore mettevasi a disposizione dei feriti e degli ammalati in guerra, in una dieta a Wurzburg, in cui erano i delegati rappresentanti delle Società delle signore, si conveniva, che ogni Società riserbandosi l'indipendenza propria, tutte si obbligavano di fare in tempo di pace i necessari preparativi per la cura dei feriti ed ammalati in guerra, e di sovvenire coll'opera loro i colpiti dalle calamità pubbliche, che, come in guerra, richiedono pronti e solleciti soccorsi. Nel 1878 venne creato un

Comitato delle signore, nel quale le Società sono rappresentate da delegati. Questo Comitato, in caso di mobilitazione, si unisce a Berlino, sede del Comitato generale tedesco, per prendere i necessari accordi e mettere tutte le risorse delle Società delle signore a disposizione del Comitato Centrale stesso.

Questo Comitato, che rappresenta di fatto l'unità tedesca della Società della Croce Rossa, ha continuamente atteso ad accrescere le ricchezze della Società, a preparare materiale sanitario, ed a formare un corpo istruito di infermieri ed infermiere. I beni sociali ascendono ora a 25 milioni di franchi, ed il Comitato assegnò per l'istruzione del personale infermiere sussidi temporanei o permanenti ad istituti ospedalieri, a Corporazioni e ad Ordini religiosi, che si obbligano di fornire annualmente un contingente di abili ed esperti infermieri. Già 28 istituti convennero col Comitato centrale per dare quest'istruzione, e nel 1879 vi erano disponibili 300 infermieri. Altri istituti fecero convenzioni per cui questi si obbligano di preparare materiale da trasporto e la Società prepara il personale d'accompagnamento. Istruire ed aumentare gli infermieri son certo i due più grandi bisogni a cui attese colla sua attività il Comitato centrale poichè si constatò che 19,563 infermieri, che servirono nella cura volontaria nel 1870-71, furono insufficienti; e che l'istruzione di 15 giorni, data durante la campagna, non diede affatto buoni risultati. Altri motivi consigliano il Comitato a preparare un corpo d'infermieri in tempo di pace, ed è di evitare nei momenti urgenti, che elementi pericolosi s'introducano nel servizio sanitario.

Nel 1870 venne fatto un appello a chi voleva farsi volontario infermiere negli ospedali. Le domande furono tante che si dovette procedere ad una cerna, da cui risultò che due terzi dei postulanti erano persone che avevano subito condanne.

Tutte le Società che in Austria si propongono di far parte del servizio sanitario militare in guerra e di coadiuvarlo, sono comprese sotto il titolo di « Società della Croce Rossa austriaca ». In ogni regione dell'impero vi sono Società d'uomini e di signore basate sulla Conferenza di Ginevra 1863. Venti membri sono bastevoli per essere riconosciuti come Società. Ognuna conserva un'amministrazione propria, e tutte hanno per missione di raccogliere doni in danaro, in biancheria, in oggetti di medicazione e di darne una

parte al Comitato centrale, che ha sede in Vienna. Nelle Società vi sono membri effettivi, che pagano un tanto annuo; vi sono membri protettori, che sono le Corporazioni religiose, le quali si dedicano a raccogliere doni a favore della Società; vi sono membri onorari, che sono benemeriti della Società. In tempo di pace la Società austriaca si propone di migliorare la sorte degli invalidi, delle vedove dei militari, delle famiglie povere dei soldati chiamati sotto le armi e di concorrere a lenire gli effetti delle calamità pubbliche. Gli interessi generali delle Società sono diretti e regolati da un'Assemblea delle Società federate, da una Presidenza e da un Comitato.

Le Società sono rappresentate nell'assemblea generale per regioni e per gruppi di Società. Il presidente ed il vice-presidente della Società sono nominati dall'Imperatore; ed il disbrigo di tutti gli affari è affidato all'ufficio centrale della Società austriaca, che ha la sua sede in Vienna. Nel Comitato vi sono i rappresentanti del Ministero della guerra, i quali sono un generale, od ufficiale superiore dell'esercito, ed il capo del servizio sanitario militare del corpo d'armata, che ha sede in Vienna. I rappresentanti del Governo sorvegliano che si facciano in pace i lavori preparatori pel tempo di guerra; servono a stabilire una più sollecita relazione tra la Società ed il Ministero della guerra; accennano ai bisogni più urgenti del servizio sanitario militare; facilitano i lavori di soccorso; e danno forza ed impulso alle Società. I rappresentanti del Governo possono anche rifiutarsi di firmare le deliberazioni prese nelle sedute, quando esse non sono conformi allo spirito della Istituzione.

Col felice esito del prestito, la Società austriaca formò 30 colonne da trasporti, di cui ognuna consta di 15 carri per feriti, e di più vi sono in complesso 60 carrozze pel trasporto di materiale, con un totale così di 540 carrozze.

Essa ha fabbricato al Prater a Vienna su terreno concesso gratuitamente dall'Imperatore, un gran deposito di materiali, e dei depositi succursali nei principali centri militari, come a Gratz, Laibach, Innsbruck, ecc. Procurò l'istruzione del personale infermiere, istituendo infermerie d'istruzione nella Bukovina, in Boemia, in Gallizia, e da queste ogni anno viene somministrato un contingente d'infermieri, che attualmente salgono a mille. Questo personale è già in tempo di pace parte assegnato al teatro della

guerra, e parte agli ospedali di riserva. La Società della Croce Rossa austriaca viene potentemente aiutata dagli Ordini religiosi, dalle Società ginnastiche, dalle Associazioni dei veterani; riceve larghe sovvenzioni dall'aristocrazia, ed è beneviva e favorita dalla Corte. Nell'occasione dell'insurrezione nel sud della monarchia essa mise alle prove la sua organizzazione, mobilità tre colonne da trasporti, formò tre depositi speciali d'oggetti di medicazione a Serajewo, a Spalato ed a Ragusa, e dappertutto raccolse larga messe di utili cognizioni, che servirono di guida a correggere ed a modificare taluni ordinamenti, e principalmente a rivedere talune disposizioni amministrative, che, come si sa dalle relazioni dei delegati, si mostrarono assai imperfette.

La Società della Croce Rossa francese ha un Comitato centrale a Parigi, e 48 Sotto-comitati in altrettante sedi dei corpi d'armata dell'esercito. In ogni Sotto-comitato vi è un completo materiale di carreggio per il lavoro di sgombrò dagli ospedali con relativi treni ferroviari sanitari. Ogni Corpo d'esercito aveva avuto, due anni or sono, un assegnamento di 40 mila lire dal Governo per provvista di materiali da trasporto e d'ospedali da campo. Vi erano iscritti pel servizio sanitario 3114 persone, di cui 1200 erano medici e farmacisti; e vi erano disponibili inoltre 720 istruttori pel personale infermiere. Il ministro della guerra permise che la Società della Croce Rossa seguisse l'esercito nelle grandi manovre ed avesse in questi simulacri di guerra un campo per istruire il personale sanitario volontario. Fa pur parte dell'istituzione della Croce Rossa il museo permanente di modelli d'istrumenti sanitari e di mezzi di trasporto per feriti ed ammalati, stabilito in Parigi.

Meno organizzata, ma più espansiva nella sua beneficenza, è la Società della Croce Rossa inglese, autonoma, come sono quasi tutte le istituzioni civili e militari di quel libero paese. Vi sono molte Associazioni sparse qua e là nel Regno della Gran Bretagna con lo stesso scopo di beneficenza che si propone la Società della Croce Rossa; indipendenti senza che siavi un Comitato dirigente. Non vi fu guerra in qualsiasi angolo della terra, dove la Società inglese non sia comparsa con mezzi potenti, con personale intraprendente e con un'attività che non ebbe pari. Essa è presente negli alti Pirenei, compare nella penisola Balcanica, nella Bosnia e nella Er-

zegovina; lavora indefessamente in Asia, nella guerra russo-turca, nelle Indie e nel Zululand.

La Società della Croce Rossa in Russia ha un Comitato centrale a Pietroburgo, e vi sono Società nelle più cospicue città dell'impero. Il grande prestigio, che la Società della Croce Rossa in Russia si è acquistata lo deve alla sua attività nella guerra turco-russa, in cui venne ampiamente cimentata la sua organizzazione e dove si misero in mostra le potenti ricchezze di cui essa dispone. Attualmente, per un concorso di prosperi avvenimenti, essa ha a sua disposizione un patrimonio di 88 milioni di franchi. Finora essa non ha un posto fisso nel servizio sanitario militare previsto e stabilito da regolamenti; tuttavia lavorò sempre in unione e in dipendenza del servizio militare; ed in certe circostanze lo superò per attività. Deve questo suo avvicinamento all'esercito, all'influenza del suo presidente, generale Baumgarten, primo aiutante di campo dell'Imperatore. La Società della Croce Rossa in Russia spese 40 milioni di rubli nell'acquisto di ospedali da campo e di ospedali volanti; provvide circa 20 mila letti e dieci convogli da trasporto per l'interno della Russia ed ogni convoglio consta di 20 carrozze; acquistò pure 3 convogli da 24 carri ognuno per la penisola dei Balcani. La Società della Croce Rossa in Russia prestò i suoi servizi nelle zone dell'azione militare più esposte ai pericoli, e parecchi membri del suo personale perdettero la vita sotto le trincee.

La Società della Croce Rossa spagnuola si uniformò all'influenza della costituzione politica che domina in quel paese. Vi è un Comitato che ha la sua sede in Madrid e vi sono Società in tutte le provincie. A capo delle Società siedono i vescovi e le più alte cariche dell'amministrazione governativa. Il nucleo di tutte le Società è l'ordine dei Gioanniti. L'azione della cura volontaria è assai attiva, come lo attesta un periodico « *La Caridad en la guerra* » che si pubblica in Madrid.

Nei Paesi Bassi la Società della Croce Rossa ha potuto dare molta espansione alla sua beneficenza, perchè essa è bene organizzata, e riceve grandi appoggi dalle autorità ed in special modo dal Ministero della marina. Nel 1877-78 nella guerra turco-russa manteneva a sue spese una ricca ambulanza nel Caucaso, e fu presente nella guerra di Atshin, a Sumatra nella guerra dei Boeri.

La Società della Croce Rossa belga è stata fondata ed è favorita dal Governo; essa è collegata, per scopo di beneficenza, a molteplici Istituzioni e Società di salute dello Stato.

Nella Svezia e Norvegia la Società della Croce Rossa è protetta e sussidiata dal Governo. Nella Svezia è il Ministero della marina che le concede larghi sussidi.

Nella Serbia, nel Montenegro e nella Rumania vi sono Società di beneficenza basate sulla Conferenza di Ginevra del 1863, e che funzionano già da lungo tempo e resero grandi servigi in guerra.

In Turchia la Società della Croce Rossa ha un Comitato centrale a Costantinopoli. Poche Società vi sono nelle provincie e ne sono membri le famiglie più cospicue, comprese le signore. In tempo di guerra la direzione del servizio sanitario volontario passò sotto la direzione militare. Vennero istituiti ospedali da campo con mezzi raccolti dalle Società, e nei Balcani funzionarono 5 ospedali volanti. La Croce Rossa turca cambiò l'emblema della Convenzione di Ginevra nella mezzaluna.

La Svizzera è il centro da cui si propagò la Croce Rossa, ed è ancora oggidì la sede del Comitato internazionale di tutte le Società europee, e da essa si diffondono tutte le notizie, per mezzo di un bollettino mensile, dei progressi delle Società di tutti i paesi.

## II.

La Società della Croce Rossa italiana, rimasta in tempo di pace in diretto rapporto col secondo Riparto del Comando del Corpo di Stato maggiore, passa, al mobilitarsi dell'esercito, sotto la immediata dipendenza dell'Intendenza generale dell'esercito, dipendente a sua volta dal Comando in capo dell'esercito.

L'ordinamento sanitario nostro di guerra non considera finora come corpo organizzato il servizio sanitario volontario, e non ha perciò a questo riguardo istruzioni esplicite e determinate, accennanti in quali punti precisi delle zone di servizio ed in quale estensione possa concorrere. È solamente detto, in breve, quasi per in-

cidenza, che viene accettata in 2<sup>a</sup> linea ogni istituzione ospedaliera della carità privata (Regolamento del servizio in guerra - servizio sanitario vol. 2<sup>o</sup>, § 4<sup>o</sup>, pag. 54); concessione però sufficiente per lasciare un vasto campo di attività ed un'estesa partecipazione al servizio ad una Associazione organizzata e già riconosciuta come facente parte del servizio sanitario militare. Ad ogni modo però questa Società, che rinuncia spontanea a tutte le prerogative della sua indipendenza per poter essere coordinata col servizio sanitario militare, e che offre volenterosa tutte le sue ricchezze alla salute dell'esercito, deve avere avanti di sé obbiettivi più precisi, deve conoscere più chiaramente determinati i compiti che le sono assegnati; perchè questa assegnazione di attribuzioni fissata in antecedenza, possa servirle di indirizzo in quali parti ella dovrà principalmente allargare i suoi contributi, sia di persone che di cose e di opere. Ed è ciò tanto più necessario, perchè vi sono certi servizi, che, per massima, non le si devono affidare, e che pure, per necessità, in talune occasioni essa dovrà assumersi.

Nello specificarne la sua posizione si deve innanzi tutto aver di mira di spogiarla del carattere avventizio, che finora le venne dato nei servizi prestati nelle nostre campagne di guerra; giacchè quando essa fosse così considerata, avrebbe una causa di permanente debolezza, non potrebbe farsi un credito e rinvigorirsi della forza di cui sono rigogliose tutte le altre Società estere. È poi necessario di ben delineare questa sua cooperazione al servizio sanitario in guerra perchè l'incertezza non dia luogo a fraintesi, e perchè essa nell'esercito sia non un fattore indipendente ma segua le tracce di una direzione che è indicata da regolamenti precisi e chiari; ma sia un fattore sussidiario del servizio sanitario militare, lavori col medesimo e si sottoponga alla sua dipendenza: il suo servizio da volontario diventa obbligatorio. Questa sottomissione assoluta alle autorità militari dello Stato non implica ingerenza alcuna nella parte amministrativa della Società.

L'unità del servizio sanitario volontario è riconosciuta in un Delegato-capo, personalità scelta fuori dalla Società, nominata dal Re, e che rappresenta la prima autorità dirigente della cura volontaria dei feriti e malati.

Il Delegato-capo deve essere una notabilità medica o militare, od

una delle prime autorità dello Stato, la quale ad un affetto speciale per l'esercito unisca un'esatta cognizione dell'istituzione, e che cerchi ogni mezzo per conciliare e consociare i due corpi sanitari militare e volontario. Il Delegato-capo rappresenta l'unica ingerenza governativa nella Società così in pace come in guerra; si occupa a raccogliere le notizie sulle Società che si formano, sui loro statuti, e si fa l'intermediario tra le Società e il Comitato centrale, trattando in quali misure debbasi accettare il concorso di Società particolari o di private persone. Sono perciò a lui dirette tutte le offerte sia delle Società sia delle Associazioni, come delle persone private. Esso è l'intermediario tra il Comitato centrale ed il Ministero della guerra da cui riceve i punti direttivi che debbono regolare la sua condotta di fronte al Comitato centrale; procura che siano fatte di pubblica ragione e dimostrato come si sono impiegate tutte le largizioni, i doni fatti sia dalle Società particolari che dai privati, indica i bisogni a cui è urgenza di provvedere.

Egli sta durante la guerra presso lo Stato maggiore dell'Intendenza generale e quivi diviene l'organo principale del funzionamento del servizio sanitario volontario; servono a lui di organi secondari ed immediati i delegati, che esso assegna nelle diverse sedi di servizio, additando ciò che manca presso l'esercito ed indicando per provincie il deposito di concentramento dove debbono dirigersi i doni destinati ai feriti ed agli ammalati. Il Delegato-capo firma la carta di sicurezza, di cui ogni membro del personale volontario dev'essere munito e fa marcare col suo timbro il bracciale della Croce Rossa. Non ha alcuna ingerenza nelle cose militari; ha voto consultivo nelle discussioni igieniche, e voto deliberativo in tutte le questioni che riguardano il personale sanitario volontario. La sua autorità dev'essere raccomandata a tutte le autorità dello Stato, perchè esse nei limiti consentiti dalle leggi lo assecondino e lo appoggino nel disimpegno delle sue funzioni.

I delegati sono organi immediati del Delegato-capo e sono nominati da questo dietro proposte dei Sotto-comitati locali, che sceglieranno per questa carica le persone più abili, più intelligenti e preferibilmente gli ufficiali fuori servizio e che già in patria esercitano nei Sotto-comitati questa carica. I delegati presiedono al personale volontario, attivano nelle diverse zone di servizio, a cui sono

addetti, le comunicazioni tra le autorità civili e militari. Il loro numero non è fisso e nasce dallo sviluppo delle operazioni militari; presso il Delegato-capo perciò dovrassi trovare un numero di delegati disponibili, che verranno mano mano destinati a quelle sedi di servizio che si scopriranno. Si può ritenere per altro, che vi saranno delegati presso le intendenze d'armata, presso i Sotto-comitati in patria, presso gli ospedali di tappe, di riserva, presso i depositi di doni, presso l'ufficio d'informazioni, e, se le operazioni militari prenderanno grandi proporzioni, presso le stazioni di rinfrescamento, di fasciatura e di pernottazione. In qualsiasi posizione essi siano, le attribuzioni dei delegati di fronte alle autorità militari sono consultive, e sono esecutive le loro decisioni, che riguardano l'impiego, la scelta o la esclusione del personale sanitario volontario.

Il personale sanitario volontario, per massima generale, non è impiegabile in prima linea; dissuadono da ciò alte considerazioni di sicurezza e misure di precauzioni, da cui devono essere circondate le operazioni militari. E poi le più ovvie e le più elementari ragioni sconsigliano assolutamente di accettare elementi non militari e non soggetti a disciplina militare in questa zona esposta a tutti i turbamenti e a tutti i terrori repentini, e, in certi casi, a tutti gli scompigli delle mutabili vicende della guerra.

In soli casi eccezionali e momentaneamente, con quanto prescrive il nostro servizio sanitario, sarà il personale volontario utilizzabile in prima linea; poichè è detto:

« che spetterà al capo di stato maggiore perchè vi siano uomini di fatica militari o requisiti negli abitanti del paese in numero necessario per sgombrare il campo di battaglia dai feriti e per tumulare i cadaveri ». (Parte 1<sup>a</sup> del Regolamento di servizio in guerra, § 47, N. 725, pag. 298).

Ora se in prima linea per scopo eminentemente umanitario viene impiegato un personale requisito, che potrà o no adempiere di buona voglia questo servizio, o rifiutarvisi anche in taluni casi, o accorrervi volenteroso in taluni altri, solo per fare il proprio comodo; se, come dico, si accetta un personale requisito, avventizio, si potrà anche meglio impiegare un personale organizzato, già conosciuto all'esercito, e che dà di sé guarentigie d'ordine e di disciplina.

Il personale infermiere già preparato in tempo di pace, ed in-

scritto nei ruoli del Comitato centrale viene subito, coll'ordine di mobilitare l'esercito, destinato dal Delegato-capo d'accordo colla direzione di sanità dell'Intendenza generale dell'esercito, alle direzioni di sanità presso le diverse armate, destinandone un maggior numero presso quell'armata che probabilmente avrà maggior bisogno del servizio sanitario. La direzione di sanità d'armata d'accordo col delegato destina il suo personale sanitario volontario agli ospedali da campo (2<sup>a</sup> linea) e quivi gli infermieri volontari sono trascritti sui ruoli tenuti da sottufficiali del corpo d'amministrazione, e sono amministrati colle norme in vigore presso gli ospedali da campo dello Stato. Questo personale, durante il suo servizio, viene retribuito coi mezzi forniti dalla Società: ne sorveglia perciò l'amministrazione un delegato, il quale diviene pure l'intermediario tra il medico militare direttore dell'ospedale ed il personale sanitario volontario.

Lo sgombrò dei feriti e dei malati dagli ospedali da campo, sia per le mosse dell'esercito, sia per far posto ad altri malati, sia anche per sparpagliare questi negli altri ospedali, perchè dalle soverchie agglomerazioni non avvengano epidemie, darà luogo ad un lavoro esteso ed impacciato. Per questo servizio è sempre insufficiente il personale del meglio esercito organizzato; dovressi perciò ricorrere al personale sanitario volontario di cui s'impiegheranno gli infermieri più disciplinati, più robusti e preferibilmente quelli che ebbero già all'uopo un'istruzione in tempo di pace. A prevenire che questo personale d'accompagnamento non si disgreghi dal personale militare e non si sperda lungo le retrovie, verrà ogni infermiere munito d'una carta speciale di riconoscimento firmata dal delegato, in forza della quale non potrà oltrepassare nell'accompagnamento quel limite che è fissato dal medico di tappe, e dove dovrà trovare il suo cambio.

Il personale sanitario volontario verrà pure impiegato nell'accompagnare i trasporti dei feriti ed ammalati dagli ospedali da campo alle stazioni ferroviarie e da queste agli ospedali di riserva.

Si trarrà profitto nel grande lavoro di sgombrò dagli ospedali da campo, anche del materiale e del personale che venne offerto da istituti o persone private; purchè questi convogli speciali si uniformino alle norme di marcia dei convogli dello Stato, ed accettino la

direzione dell'autorità militare. In soli casi urgenti, riconosciuti dall'autorità militare, si permette a istituti o private persone di formare e di dirigere con materiale e personale proprio un convoglio di feriti e di ammalati; la disciplina però del convoglio deve sempre essere affidata al militare.

Questo affluire e questo stendersi di treni e di convogli di malati lungo le retrovie, dà luogo ad una infinità di bisogni, a cui doveri d'umanità impongono di provvedere. I feriti gravi, ad es., che non possono essere trasportati in lontani ospedali, debbono trovare la loro cura lungo le retrovie; i più gravi ed atti ad essere trasportati, devono essere internati in patria e spesso percorrere centinaia e centinaia di chilometri: hanno perciò bisogno di rifocillarsi, di riposare, di essere riveduti, puliti e ribendati nelle loro ferite. Questi bisogni sono soddisfatti con istituire sedi minori di cure, cioè ospedali di tappe, stazioni di rinfrescamento, di pernottazione e di fasciatura. In questa zona, dove è un ambiente più tranquillo, e dove si è meno soggetti alle scorrerie ed agli attacchi improvvisi del nemico, può abbondarsi nell'impiegare il servizio sanitario volontario, sia per rendere mobile il personale militare, sia ancora perchè per tutti questi bisogni il personale sanitario militare sarà sempre scarso. Tali stazioni, in casi urgenti, possono essere impiantate con materiale e con personale della Società, ed allora può assumersene la direzione anche da un delegato della Società.

Se fosse possibile un ordinamento sanitario militare che desse un sufficiente personale curante, gli infermieri volontari della Società della Croce Rossa troverebbero un posto solo e più appropriato negli ospedali di fortezza ed in quei di riserva. Il carattere coercitivo della fortezza assediata ed il continuo contatto colle autorità militari rende facile disciplinare un personale non militare e non soggetto a disciplina militare. Nel caso nostro però sarà assegnato agli ospedali di fortezza il maggior numero d'infermieri, ed in specie d'infermiere disponibili, affidando loro, in taluni casi, anche il disimpegno di talune attribuzioni amministrative, che in generale non implicano una responsabilità dell'amministrazione.

Negli ospedali di riserva pure, situati sul territorio nazionale, dipendenti dalle autorità militari territoriali, verrà assegnato il maggior numero d'infermieri ed in specie d'infermiere in sussidio ai

pochi infermieri militari rimasti per servizio. Questi ospedali organizzati ed amministrati, salvo le eccezioni imposte dalle condizioni di guerra, come in piena pace, sottratti ad ogni turbamento delle vicissitudini delle ostilità, offrono un largo posto ad un personale sanitario non militare.

Non v'è ordinamento di qualsiasi esercito ben costituito, non v'è provvidenza di società di beneficenza che possa prevedere e provvedere i mezzi necessari per una guerra lunga e grossa, durante la quale, al momento, si moltiplicano a migliaia nei campi, negli alloggiamenti, negli ospedali i feriti e gli ammalati da curare, da ricoverare e da mandare indietro. In queste supreme necessità, in cui non bastano nemmeno più i provvedimenti adottati in pace, le autorità militari autorizzano gli istituti o le persone private, che ne facciano richiesta, di ritirare i feriti ed ammalati per curarli particolarmente. Questi istituti o private persone, per averne l'autorizzazione, debbono avere almeno 20 letti ed accettare la direzione dell'autorità militare. L'amministrazione in questi istituti sanitari viene tenuta colle norme in vigore negli ospedali da campo, sorvegliata da delegati della Croce Rossa, i quali sono coadiuvati da sottufficiali, che sono divenuti inabili al servizio attivo. Le variazioni degli uomini che entrano ed escono di cura, i casi di decesso ed ogni movimento nel personale dei malati, il quale implichi ragioni disciplinari, sono sotto la responsabilità della rispettiva direzione. La disciplina dei malati è affidata al medico militare direttore coadiuvato dalla presenza dei sottufficiali addetti all'amministrazione. I registri ed i documenti, che interessano i lavori statistici e che danno diritto a pensioni ai militari od ai loro eredi, sono consegnati all'autorità militare e restano invece agli istituti sanitari i registri e i documenti amministrativi.

Vi sono feriti ed ammalati che, per strapazzi sofferti, per lunga permanenza negli ospedali, per soverchio indebolimento, più che di una cura abbisognano di essere ristorati con una lunga convalescenza, di essere rimessi con buona nutrizione. In questo caso lo Stato non può, quando si tratta di migliaia, provvedere a tutti. Le autorità militari cedono ad istituti o persone private, che ne facciano domanda, codesti ammalati. La concessione vien fatta quando vi sia un attestato del Sotto-comitato provinciale della Croce Rossa,

il quale dichiara che l'istituto o persona privata è in caso di ricevere uno o più malati, e che esso s'assoggetta al controllo dell'autorità militare e s'impegna di tenere al corrente di notizie sui malati la direzione dell'ospedale vicinore. La concessione deve essere revocabile ad ogni cenno dell'autorità militare. Si rifiuterà di consegnare ai privati gli individui affetti da malattie contagiose, i sospetti di simulazione, e quei malati che probabilmente fanno presagire di dover essere licenziati per inabilità al servizio.

I feriti ed ammalati abbisognano bene spesso d'una cura che l'arte medica non conosce, e che se anche la conosce, non può prestarla. Questa cura, estranea ad ogni arte medica, è affidata unicamente al pietoso sentimento dei benemeriti membri della Croce Rossa, i quali vegliano ai letti. Essi, colla fiducia che deve ispirare il loro servizio volontario, facilmente penetrano nell'animo degli ammalati, li interrogano, li nutrono di quelle reminiscenze, che fanno ritornare tutti gli affetti alla famiglia, li consigliano a scriverle, e quando non ne sono capaci, lo facciano essi stessi. Questa sarà, in molte circostanze, la migliore cura che gl'infermieri volontari potranno prestare ai malati.

I sentimenti generosi che devono animare i membri della Società della Croce Rossa al letto dei malati, trovano un degno riscontro nell'istituzione di un ufficio centrale internazionale d'informazioni da farsi in tempo di guerra dal Comitato Centrale, e che deve aprire una grande corrispondenza d'amorosi sensi tra le famiglie ed i feriti e malati. L'ufficio internazionale d'informazioni si istituisce nella capitale del Regno e si prefigge di dare alle autorità ed ai parenti informazioni sui feriti e sugli ammalati dell'esercito nazionale, alleato o nemico. Le informazioni sono attinte dai documenti comunicati dagli ospedali, e compilati fino dalla prima accettazione dei feriti, quando, appena raccolti, entrano nelle sezioni di sanità. Essi portano da questo momento le dichiarazioni del nome, cognome, patria, filiazione, genere di ferite, reggimento, notizie, che essi mantengono per tutta la permanenza sotto la cura militare. Queste informazioni, per tramite delle autorità militari, pervengono, confermate da documenti, a brevi periodi di tempo, al Ministero della guerra, il quale ne comunica copia al Comitato centrale internazionale d'informazioni.

E di questi documenti che presso il Comitato non debbono servire ad altro scopo per cui sono destinati e che, a gestione finita, dovranno essere rimessi all'autorità militare, si vale il Comitato centrale per dare le notizie dei feriti e dei malati alle autorità od ai parenti. L'ufficio è presieduto da un delegato della Società della Croce Rossa. La carità cittadina, eccitata in quei giorni di commozione, in cui tutti gli occhi sono rivolti al campo, dove sono le affezioni più care, il padre, il figlio, lo sposo, non si rista dalla sua beneficenza, come sempre si è visto, e manda doni, largizioni, derrate, che debbonsi fare scrupolosamente pervenire ai malati. I doni sono per cura dei delegati riuniti per provincie e spediti ad un ospedale di riserva indicato come deposito centrale dalle autorità militari territoriali. Le spedizioni dei doni sono fatte in masse e gratuitamente per mezzo delle ferrovie. Non si possono spedire privatamente, e se qualche spedizione avviene isolatamente, non potrà pretendersi dall'oblatoresponsabilità alcuna da parte dell'autorità militare. I doni devono essere impacchettati e suggellati e dal deposito centrale sono per cura dei delegati avviati all'autorità militare degli ospedali che più abbisognano. La retta amministrazione di queste largizioni sarà un valido incentivo per confortare i benefattori nella loro opera di carità; poichè, se la beneficenza ha ragione di diminuire, si è appunto quando essa dubita che la sua opera non giunga al beneficiato. L'amministrazione militare deve perciò avere un registro, che deve confrontare esattamente colle consegne fatte dai delegati, indicare con precisione quando e da chi furono ricevuti i doni. Il Delegato capo e per esso i delegati devono esigere che sovente siano resi di pubblica ragione le distribuzioni fatte e le rimanenze che sono nei depositi; quivi possono i delegati assumere anche l'amministrazione e fare il rendiconto delle distribuzioni e delle entrate dei doni al Comitato Centrale.

I delegati che furono nominati e che funzionarono durante la guerra 1870-71, sono stati 624; ed in queste nomine figurano tutte le gradazioni sociali; ufficiali fuori servizio, alti impiegati dello Stato, ricchi possidenti, avvocati, notai, mercanti, fabbricanti, letterati e professori. I posti più importanti vennero affidati ai delegati scelti dagli Ordini cavallereschi, ed il commissario imperiale ci dà la ragione di questa preferenza dicendo, che questi Ordini avevano cognizioni più chiare dell'organizzazione militare.

Il servizio volontario della Croce Rossa non è ammesso nell'esercito tedesco in prima linea; però le relazioni sul servizio sanitario della campagna 1870-71 dicono: che in non poche occasioni il servizio volontario si presentò in prima linea, e che diede splendidi esempi di attività e di regolarità nel servizio. Così i membri della Croce Rossa hanno intrapreso spesso da loro stessi il servizio di sgombrò dei feriti dai campi di battaglia; così lo sgombrò del campo di battaglia a Sedan per il Belgio venne fatto dalla cura volontaria dei malati. Così l'organizzazione delle linee di trasporto davanti a Parigi, l'impiego della linea ferroviaria di circonvallazione davanti a questa città devonsi, sono parole dell'autore della Croce Rossa in Germania, all'iniziativa del servizio sanitario volontario. Così per es. a Bri-Comte Robert la cura dei numerosi feriti ed ammalati, che si trovavano nei trasporti, venne esclusivamente affidata ai membri volontari della Società della Croce Rossa.

L'esperienza nella guerra 1870-71 dimostrò, che nel segregare i malati gravi dai leggeri, sia per soverchia arrendevolezza dei medici, sia bene spesso anche per simulazione dei malati, alcuni di questi non gravi sono riusciti a farsi allontanare dal teatro delle operazioni di guerra ed a farsi internare in patria negli ospedali di riserva, non ritornando così più ai loro reparti, o ritornandovi dopo una lunga assenza. Ad evitare simili abusi venne proposto di nominare nell'esercito tedesco una Commissione permanente di medici, perchè tratto tratto si riunisca negli ospedali della rispettiva armata ed addivenga all'accertamento dei malati ed al lavoro di segregazione.

Un ramo su cui il regolamento del servizio sanitario tedesco si ferma in special modo, si è sopra l'invio dei doni ai feriti ed ammalati in guerra; esso dà, quasi prevedendo gli abusi che si sarebbero più tardi verificati in questo ramo d'amministrazione austriaca, le più minute istruzioni.

Vennero attivati nel 1870-71 uffici primari d'informazioni a Berlino ed a Monaco, ed uffici succursali a Darmstadt e a Dresda. Questi uffici avevano l'incarico di dare notizie sui feriti e sugli ammalati dei due eserciti tedesco e francese. Prevale però l'idea di sostituire ai molti uffici uno unico e centrale, per la cui istituzione il ministro della guerra prussiano accorda il locale e la mobilia gratuitamente in Berlino.



I delegati della Croce Rossa austriaca sono scelti tra gli ufficiali fuori di servizio, e se questi non bastano, tra le persone che abbiano capacità e mostrato il loro attaccamento alla cura volontaria dei malati. Nell'occasione dell'insurrezione nel sud della Dalmazia e nella Bosnia, dei tre delegati, che furono nominati nei distretti di Spalato, Ragusa e Seraiewo, due erano capitani di cavalleria fuori servizio, ed il terzo un consigliere di luogotenenza. I delegati iscritti nel Comitato centrale della Croce Rossa pel servizio volontario, secondo l'ultima relazione, sono 409.

La società della Croce Rossa è istituzione umanitaria, che merita il favore e la protezione di quanti sentono i supremi interessi dell'esercito, della patria e dell'umanità. Essa, ben organizzata, è destinata ad ordinare e a disciplinare la carità pubblica; ed accettata di essa anche la peggiore ipotesi, che rimanesse quasi oziosa in tempo di pace, la sua istituzione, osserva in un suo scritto recente il generale Corsi, « offrirebbe sempre l'inestimabile vantaggio di « somministrare al momento del bisogno alla carità ansiosa, feb- « brile, disordinata, un quadro ove comporsi, ed all'autorità mi- « litare il modo di ricavarne subito il maggiore profitto possibile. « Nelle sue mani, in quegli istanti di commozione generale, i be- « nefici affollati, tumultuosi, diversissimi, di denaro, di robe, « d'opera, offerti dai mille e mille si ordinerebbero presto, si « adatterebbero ai bisogni veri dell'esercito in quel modo che « per gli studii prima fatti fosse ravvisato migliore per un'utile ap- « plicazione, per un equo ripartimento. Ella offrirebbe un organa- « mento stabile, già assodato, un personale iniziato, conscio del da « farsi, affiatato colle autorità militari, mentre risparmierebbe a « queste in quei momenti di eccessiva attività, il sopraccarico di « cure estranee agli atti puramente militari, disordinate per neces- « sità, perturbatrici in una parola ».



115679







